



Questa volta, l'avvio del soggiorno grottammarese dei bambini saharawi è stato ufficializzato con una cerimonia di saluto ufficiale, tenutasi martedì 8 luglio nella Sala di Rappresentanza tra il sindaco Luigi Merli e il governatore della tendopoli di Dakhla, Salem Lebsir, alla presenza di esponenti dell'amministrazione comunale e della Consulta per la fratellanza tra i popoli.

Un modo per amplificare l'eco della causa politica del popolo Saharawi di cui, purtroppo, si è poco a conoscenza. Il popolo Saharawi è una comunità composta da circa 250.000 persone che vivono come profughi nell'estremo sud-ovest dell'Algeria, in una zona di circa 100 Km² considerata tra le più invivibili del nostro pianeta, un deserto piatto, ricoperto di sassi e sabbia, con temperature che vanno dai 45/50°.

Da oltre 30 anni i Saharawi sono in attesa di vedersi riconoscere l'identità nazionale. Ma senza una terra un popolo non ha diritto a un'identità. "Il rischio che le sofferenze del popolo Saharawi vengano dimenticate esiste perché è una terra che non promette petrolio e dove non si può "esportare democrazia" e 36 anni di attesa sono davvero troppi. Siamo consapevoli che non è con l'impegno del comune di Grottammare che possiamo cambiare la situazione politica ma siamo convinti che con piccole azioni quotidiane, "dal basso", possiamo mantenere alta in Europa l'attenzione su questo dramma. Ammiriamo la pazienza e la grande volontà di questo popolo di non rinunciare alla propria dignità continuando a lottare pacificamente". Sono le parole del sindaco Luigi Merli rivolte al governatore Lebsir.

Un breve ma intenso saluto tra comunità tanto distanti geograficamente quanto unite dalla volontà di perseguire ideali di giustizia e di pace, al quale hanno preso parte anche vari esponenti del consiglio comunale. Parole di ringraziamento verso i cittadini grottammarese hanno aperto l'intervento del governatore Lebsir: "Siamo particolarmente grati per la vostra posizione nei nostri confronti e l'appoggio che date ai nostri bambini bisognosi di cure. Siamo un piccolo popolo e il mondo è una giungla dove il più forte mangia il più debole ma per fortuna c'è ancora gente, come voi, che difende la pace e la giustizia. Noi non abbiamo chiesto di buttare fuori il Marocco dal Sahara, ma di lasciar decidere ai Saharawi dove stare: attualmente, però, il consiglio di sicurezza dell'Onu ci spinge verso soluzioni diverse. Il vostro appoggio, la vostra solidarietà e l'attività politica sono per noi un contributo importante per farci ascoltare. Noi stiamo lavorando molto per non tornare alle ostilità, ma 36 anni di attesa sono veramente troppi".

Estate

Una festa per conoscersi, una campagna di solidarietà per sostenere il diritto all'autodeterminazione. E' trascorsa così un'altra estate con i bambini Saharawi ospiti del programma di cure e assistenza sanitaria promosso annualmente dal Comune e dall'associazione Rio de Or in collaborazione con la Consulta per la fratellanza tra i popoli. Venti i bambini che hanno trascorso quasi due mesi a Grottammare, per la maggior parte affetti di gravi disabilità fisiche e psichiche. Non tutti sono rientrati nelle città-tendopoli del deserto algerino, dieci di loro sono rimasti nel Piceno, qualcuno ospite in famiglia, per proseguire cure sanitarie mirate o per essere sottoposti a interventi chirurgici. Il comune di Grottammare da nove anni mantiene attivo questo progetto che ha il fine ultimo di sostenere un popolo esiliato nei territori più inospitali del deserto del Sahara. Lo fa attraverso la predisposizione di risorse finanziarie, strutturali e umane ma soprattutto



**Festa in piazza
per conoscersi
e rispettarsi**



Saharawi

con il contributo di tanti volontari che si alternano nelle varie attività dell'assistenza, durante tutto il periodo del soggiorno che quest'anno è iniziato il 6 luglio e si è concluso il 22 agosto. Tra le iniziative che hanno messo in evidenza questa esperienza, oltre alla seconda edizione della campagna "Sorrisi nel deserto", iniziativa di raccolta fondi abbinata al Festival nazionale dell'umorismo "Cabaret, amoremio!", c'è stata l'organizzazione di una festa particolarmente partecipata in piazza Carducci un momento di scambio culturale fatto di piccole esperienze quotidiane, come divertirsi insieme di fronte a uno spettacolo di saltimbanchi o condividere la lunga preparazione e successiva degustazione di una bevanda tipica delle popolazioni desertiche, il the verde. Alcune ragazzine, inoltre, si sono anche prestate a realizzare incantevoli tatuaggi all'henné (nella foto di copertina) che hanno attratto indistintamente adulti e bambini.

Progetto di cure e assistenza sanitaria a 20 bambini ospiti del Comune



“L’unione fa turismo”

Scambio di eccellenze nella proposta di gemellaggio dell’ambasciatore del Perù per dare un’idea diversa dell’emigrazione

Lo scambio di know-how e di eccellenze da investire nell'industria turistica è al centro della proposta di un gemellaggio tra Grottammare e la provincia peruviana di Talara, avanzata al sindaco Luigi Merli dall'ambasciatore Amador Velasquez, console generale del Perù in Italia, durante un incontro ufficiale svoltosi in occasione dell'ottava edizione de "Incontro con il Perù". "Dobbiamo cercare di dare un'idea diversa dell'emigrazione - così ha motivato l'ambasciatore Velasquez la proposta di gemellaggio - cioè quell'idea che dimostri che possiamo lavorare insieme. Il mio progetto riguarda un gemellaggio che si sviluppi non con le parole ma con i fatti, cioè con lo scambio reciproco di conoscenze per un progetto strutturato sulla mutua convenienza. Questa collaborazione è il mio personale ringraziamento a Grottammare

che attraverso i miei connazionali so essere una cittadina attenta e solidale. Da 8 anni, questa è la prima volta che ci troviamo qui, ma prometto che non sarà l'ultima". La proposta metterebbe in relazione Grottammare con la provincia di Talara, territorio ad alta vocazione turistica che si trova nella parte nord occidentale del Perù, per uno scambio di esperienze e di competenze che vada oltre il concetto di migrazione come trasferimento di forza lavoro: "Vedere l'organizzazione turistica di questa splendida cittadina - ha aggiunto Velasquez - mi fa sognare che anche da noi potremmo raggiungere questi livelli. Questa iniziativa è anche un messaggio ai peruviani che vivono e lavorano in Italia e cioè che la loro terra di origine li appoggia e li sostiene in quanto comunità che si è distinta per serietà, onestà e capacità lavorativa".